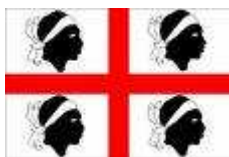


Regione Autonoma della Sardegna
ENTE FORESTE SARDEGNA



LE FORESTE DELLA SARDEGNA, UN BENE DI TUTTI NOI
COME VISITARLE

Introduzione del Presidente

Nelle pagine seguenti sono riportate una serie di informazioni e prescrizioni a beneficio dei visitatori delle foreste dell'Ente Foreste Sardegna per poter disporre di quelle notizie utili alla conoscenza e alla conservazione di quei luoghi che costituiscono un bene prezioso per tutti.

.....

La foresta è una ricchezza di tutti

Il patrimonio dell'Ente Foreste Sardegna

Le foreste demaniali e quelle in concessione rappresentano ambiti preferenziali dove intervenire con politiche di qualità per la gestione sostenibile del territorio.

Le foreste svolgono un ruolo importante a vari livelli (uso multiplo del bosco). Sotto il profilo economico le foreste della Sardegna rappresentano un serbatoio di risorse che possono, se gestite correttamente, garantire una fonte di reddito non trascurabile (legname, frutti, sughero etc.). Da un punto di vista ambientale svolgono funzioni estremamente importanti quali: assorbimento di CO₂ e produzione di O₂ attraverso la fotosintesi, protezione idrogeologica (regolazione dell'equilibrio idrologico e conservazione del terreno), serbatoio di biodiversità (il bosco ospita numerose specie viventi animali e vegetali). La biodiversità rappresenta, oltre che un grande interesse scientifico, una condizione fondamentale per la stabilità degli ecosistemi. Un aspetto importante dal punto di vista economico è quello legato alla fruizione turistico-ricreativa.

La funzione turistico-ricreativa

La dimensione, la bellezza, la molteplicità di aspetti, la misteriosità, le sue forme, i suoi colori, hanno fatto sì che la foresta, discostandosi dall'utilizzo delle sue risorse unicamente per scopi commerciali, venga rivalutata attraverso una visione ambientale e paesaggistica, definibili come "esternalità positive". L'importanza della "vacanza attiva" ha portato negli ultimi anni ad un sempre importante maggior interesse nei confronti delle aree naturali e sempre più numerose le presenze in tutti quei luoghi caratterizzati da

importanti attrattori ambientali. Siamo di fronte ad un turismo fatto da gente capace di fruire, attraverso un uso sostenibile delle risorse, di tutto quello che il paesaggio forestale è in grado di offrire, cogliendone ogni minimo aspetto e sentendosi parte integrante di questo. Molteplici sono le attività legate alla fruizione turistico-ricreativa della foresta: dal trekking all'educazione ambientale, allo sport. Particolare fascino rivestono gli sport in foresta come mountain bike, corsa, arrampicata, orienteering, treeclimbing, tarzaning. Grazie ad una sentieristica studiata in dettaglio, questi sport sono in grado di coniugare impeccabilmente il binomio sport-ambiente consentendo di apprezzare paesaggi unici e di ineguagliabile bellezza.

Un nuovo modo di divertirsi a stretto contatto con la natura

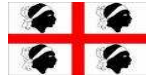
Negli ultimi anni in Europa si sta consolidando la tendenza alla scoperta di nuove sensazioni, volteggiando tra gli alberi attraverso una serie di passaggi avventurosi con corde, ponti tibetani, teleferiche, attraversamenti, pendoli, scale, mettendo alla prova il proprio equilibrio e la concentrazione insieme a un po' di esercizio fisico. Il target è ampio e coinvolge sia il super-sportivo che il sedentario non richiedendo particolari doti fisiche. Tutto questo è il *tarzaning*, un'esperienza entusiasmante praticata in totale tranquillità all'interno di appositi parchi avventura allestiti in tutta sicurezza e nel pieno rispetto dell'ambiente. Nessun rumore, nessuna emissione di gas inquinanti, nessuna struttura, non un grammo di cemento. Le strutture si inseriscono perfettamente nell'ambiente del bosco mimetizzandosi tra le chiome degli alberi. È una attività legata all'ambiente, che permette di creare reddito, valorizzando il territorio in aree prive di particolari attrattive.

Presupposti per allestire un parco avventura sono: bacino di utenza corposo, vicinanza presso agriturismi, campeggi ed altre attività sportive, terreni boschivi pianeggianti o sub-pianeggianti con almeno 50 piante sane e robuste (diventa interessante qualora all'interno dell'area siano presenti rocce e/o presenza di ruscelli, cascate ect.)

I percorsi realizzabili, solitamente percorribili in 30-60 minuti, sono molteplici e con un grado di difficoltà variabile a seconda del tipo di utenza (bambini, famiglie, adulti esperti, adulti meno esperti).

Un elemento importante che rende questa disciplina sicura ed affidabile, è il rispetto della sicurezza con attrezzature di primo ordine certificate (casco, moschettoni di sicurezza, cintura avvolgente, fasce gambali di sostegno, carrucola di trasferimento), paragonabili a quelle usate per affrontare le vie ferrate di montagna.

Informazioni e norme di comportamento che regolano l'accesso alle aree dell'Ente Foreste Sardegna



La conservazione delle aree naturali protette e degli ambienti forestali costituisce un impegno che coinvolge l'intera società ed in particolare tutte le persone che lavorano nell'Ente Foreste Sardegna e i visitatori, perché questi ambiti rappresentano un bene comune e, in quanto tale, sono fruibili nella loro molteplicità di aspetti: ricreativo, naturalistico, sportivo ed educativo.. Come tutti i luoghi così profondamente legati ai cicli naturali, è però necessario avvicinarsi alle foreste con grande attenzione e sensibilità per non alterare gli equilibri ecologici, talvolta resi fragili dall'azione dell'uomo.

Questa guida intende dunque fornire una serie di raccomandazioni utili alla protezione e alla fruizione sostenibile di questo bene che appartiene a tutti noi.

Molte aree gestite dall'Ente Foreste Sardegna rientrano nella Rete Ecologica Regionale e costituiscono un patrimonio comune di inestimabile valore per la cui conservazione l'Ente Foreste collabora con gli organismi di gestione e con le istituzioni presenti sul territorio.

Come preparare la visita

Quando si visita un sistema naturale complesso come una foresta o un bosco è bene cercare di rendere questa esperienza non solo un'occasione di svago e riposo ma anche una opportunità di conoscere il mondo che ci circonda e di cui facciamo parte. Solo attraverso la conoscenza potremo infatti tutelare le risorse naturali e fruirle in modo consapevole e rispettoso.

Non sarà difficile, pensando anche alle possibilità offerte da internet, trovare informazioni e notizie sui luoghi da visitare, sui punti di arrivo e appoggio, sui sentieri da percorrere e sulle aree di maggiore interesse.

Con queste informazioni a disposizione è possibile cominciare a capire, già prima della visita, la particolarità di queste aree, il loro richiamo e soprattutto l'importanza della

conservazione degli equilibri naturali necessari alla sopravvivenza di tante specie, inclusa la nostra.

Pensare di trascorrere una o più giornate in una foresta, di camminare accanto ad alberi secolari, imparare ad osservare gli animali che vi abitano, a vedere i segni della loro presenza, ascoltarne i versi e i canti, i suoni e i rumori del bosco, è un'esperienza che, se si vuole viverla nella sua pienezza, deve essere preparata in modo e con spirito adeguati.

L'impegno dell'EFS per rendere accessibili le aree

L'EFS ha avviato un'azione complessa finalizzata a estendere la conoscenza dei luoghi e l'accessibilità delle aree a tutti i cittadini, i ragazzi e i ricercatori per costruire un momento comune di conoscenza e di esperienza legate alla condivisione dei valori di questi ambienti naturali di tale bellezza e suggestione.

Questo impegno ha trovato la sua applicazione nei tanti nuovi progetti avviati per il recupero delle strutture dell'Ente in disuso, per la costruzione di un sistema di fruizione e ospitalità e per la diffusione delle informazioni necessarie a conoscere e visitare le foreste della Sardegna nel modo più appropriato.

L'obiettivo è che queste foreste possano ritornare ad essere pensate e considerate un bene di tutti da preservare, conoscere e tramandare alle nuove generazioni, affinché possano goderne così come noi oggi.

Quando visitare le foreste e i boschi della Sardegna

Le Foreste della Sardegna sono visitabili tutto l'anno :

I sentieri-natura dell'Ente Foreste Sardegna

Allo scopo di favorire la fruizione e la conoscenza dei luoghi ed accompagnare il visitatore nell'esperienza diretta, in molte foreste sono stati attrezzati sentieri-natura, da percorrere a piedi e/o in mountain bike, segnalati con cartelli indicatori, capannine informative sui tempi di percorrenza e sul grado di difficoltà, pannelli illustrativi sulle caratteristiche floro faunistiche ed ambientali.

L'Ente Foreste è, inoltre, impegnato nella definizione di un progetto a carattere regionale, sugli interventi da effettuare dei compendi forestali e nella contemporanea esecuzione di quelli necessari per rendere progressivamente fruibili gran parte delle strutture e dei sentieri per i visitatori.

La dotazione necessaria

Per una semplice passeggiata nella foresta, a piedi e/o in bicicletta, è sufficiente un normale abbigliamento sportivo, con una attrezzatura minimale, adatta a svolgere una leggera attività sportiva.

Una dotazione personale semplice ma efficace dovrebbe prevedere:

- abbigliamento idoneo, indossato a strati, ; per ripararsi dalla pioggia o dal freddo (indumenti pesanti, antipioggia, cappelli) o non soffrire la calura estiva;
- una riserva d'acqua e il cibo necessario alla durata dell'escursione;
- ;
- scarpe da tennis o da trekking, in caso di passeggiate per i sentieri;
- carta dell'area d'insieme (1:25.000) ed eventualmente di dettaglio (1:10.000) e una bussola,;
- dotazione minima di pronto soccorso (bende e pomata per le distorsioni, disinfettante, cerotti, antistaminico, penna ad ammoniaca per le punture di insetti, etc.);
- binocolo, macchina fotografica, cinepresa;
- un telefono cellulare (anche se alcune aree possono risultare non coperte dal segnale) o ricetrasmittenti autorizzate per chiamate di soccorso.

Animali domestici e altre attività

In quasi tutte le aree dell'Ente Foreste raggiungibili in macchina o a piedi è possibile portare cani o altri animali domestici da compagnia che devono, comunque, essere tenuti al guinzaglio presso i centri visita e le foresterie.

La raccolta dei funghi consentita con le modalità definite.

Per l'utilizzo di automezzi, o per lo svolgimento di attività sui fiumi, alberi e/o altre attività in aree non custodite della foresta, oppure per riprese di immagini o filmati non amatoriali e a scopi economici è necessario avere la preventiva autorizzazione dell'Ente.

Come visitare le aree

Il mezzo più adeguato e efficace per visitare le foreste nelle aree accessibili al pubblico è certamente quello di andare a piedi; è comunque possibile transitare in auto lungo le piste forestali oppure percorrere in mountain bike, a cavallo o con mezzi elettrici i sentieri appositamente individuati dall'Ente Foreste, anche con eventuali accompagnatori e guide di sostegno ai vari gruppi.

Normalmente il mezzo più comune per arrivare ai compendi forestali è la macchina che dovrà essere lasciata nei parcheggi appositamente previsti in prossimità delle strutture di accesso e delle aree di sosta, senza quindi utilizzare spazi destinati ad altre funzioni inerenti i lavori forestali. Eventuali indicazioni di divieto dovranno essere scrupolosamente rispettate.

La bellezza e lo stato di conservazione dei luoghi sono strettamente legati anche al comportamento dei visitatori, al loro senso civico, al rispetto per quanti lavorano in foresta garantendone la salvaguardia e la fruibilità.

I comportamenti scorretti o dannosi devono essere fatti notare a chi li compie e segnalati al personale di vigilanza dell'Ente Foreste per garantire la conservazione di questi ambiti naturali ed evitare il degrado delle aree e degli habitat.

I TRE DECALOGHI

Cosa è necessario e opportuno fare

La foresta è un luogo che ci accoglie, ma sono necessarie una serie di attenzioni che dovranno essere osservate durante le visite o l'utilizzo delle strutture e attrezzature messe a disposizione del pubblico.

In questo senso è utile tenere presente alcune raccomandazioni:

- 1) nel caso di escursioni, pianificare bene la visita valutando il grado di difficoltà segnalato e il dislivello, i tempi di percorrenza, le possibili tappe intermedie, la presenza di strutture di appoggio sul percorso e le condizioni meteorologiche;
- 2) chiedere sempre informazioni al personale preposto per il corretto utilizzo delle aree e per conoscere le attività non consentite; seguire sempre i sentieri e i percorsi segnati senza abbandonare i tracciati principali avventurandosi nella foresta;
- 3) segnalare sempre, prima di un'escursione, il proprio percorso al personale di vigilanza dell'area per consentire la verifica del rientro di tutti gli escursionisti;
- 4) utilizzare i veicoli a motore soltanto per il trasferimento e il parcheggio nelle aree predisposte;
- 5) segnalare ogni problema relativo a persone, animali o strutture che dovesse essere osservato durante la visita riportando le informazioni al personale di sorveglianza dell'Ente Foreste;
- 6) andare in bicicletta, a cavallo o con altri mezzi (veicoli elettrici o ecologici per migliorare l'accessibilità) solo nelle aree consentite e con le modalità stabilite dai cartelli informativi;
- 7) quando si incontrano animali selvatici limitarsi ad osservarli e fotografarli senza interferire con le loro attività o disturbarli con grida e schiamazzi;
- 8) accendere il fuoco e preparare il cibo solo nelle aree attrezzate e predisposte per queste funzioni;
- 9) raccogliere i propri rifiuti, i materiali e le varie suppellettili utilizzate durante la permanenza;
- 10) ridurre al minimo il consumo energetico e di acqua, evitando di inquinare i corsi d'acqua e le sorgenti.

Cosa non è opportuno fare

Ci sono una serie di azioni o attività potenzialmente rischiose per gli stessi visitatori e per gli ambiti naturali che sono da evitare:

- 1) girare a piedi, fuori dai sentieri tracciati, sprovvisti di guide, mappe, bussole o altri strumenti utili per orientarsi;
- 2) comportamenti rumorosi, accendere radio a volume alto, gridare e creare situazioni di disturbo agli altri visitatori e agli animali;
- 3) parcheggiare le auto nei boschi e sui prati e comunque al di fuori delle aree predisposte;
- 4) variare, senza preavviso, percorsi precedentemente concordati con il personale dell'Ente Foreste;
- 5) attraversare campi coltivati eventualmente posti in prossimità dei percorsi tracciati;
- 6) avvicinarsi senza alcuna cautela al greto dei fiumi soprattutto in primavera/estate quando molte specie dell'avifauna e dell'erpetofauna nidificano in prossimità delle sponde;
- 7) sostare sulle rive dei fiumi durante forti temporali o nelle stagioni a rischio piene;
- 8) partire per le escursioni con attrezzature e indumenti inadeguati, sprovvisti di acqua e senza protezioni per la pioggia;
- 9) iniziare lunghe escursioni, anche di una sola giornata, senza un telefono cellulare o di ricetrasmittenti per comunicazioni di soccorso;
- 10) inseguire per cercare di aiutare animali feriti avvistati lungo il sentiero se non si è sicuri che siano veramente in difficoltà.

Cosa non si deve fare

Ricordando che le aree naturali e i boschi sono un bene di tutti che non deve essere danneggiato, ci sono una serie di azioni rigorosamente vietate;

- 1) accendere fuochi in aree libere e al di fuori del controllo del personale dell'Ente Foreste;
- 2) lasciare rifiuti e materiali di scarto in qualunque area di competenza dell'Ente Foreste;
- 3) inoltrarsi con autoveicoli e moto normali o da fuoristrada al di fuori delle aree di parcheggio o circolazione segnalate;

- 4) percorrere o attraversare sentieri o aree segnalate con divieti o indicazioni di pericolo;
- 5) dare da mangiare agli animali selvatici, spaventarli o inseguirli;
- 6) raccogliere fiori, spezzare rami, incidere tronchi o scavare fosse;
- 7) campeggiare nelle aree libere o senza specifiche autorizzazioni;
- 8) raccogliere minerali o fossili, funghi, frutti e altri prodotti dei sistemi vegetali;
- 9) lasciare liberi animali domestici;
- 10) danneggiare strutture, attrezzature e arredi dell'Ente Foreste.

Cosa si trova nei boschi

In considerazione della vastità delle aree di competenza dell'Ente Foreste Sardegna si rende necessaria una sintesi molto ridotta di quelle che sono le principali specie animali e vegetali presenti nelle varie aree e la cui sopravvivenza è legata alla conservazione degli ecosistemi attualmente esistenti.

Scheda delle specie

Parte grafica e informativa sulle specie animali e vegetali principali presenti nelle foreste

LA MACCHIA MEDITERRANEA



Copre, praticamente, la quasi totalità dei rilievi collinari dell'Uccellina. E' costituita dall'associazione di numerose essenze arboree e arbustive perfettamente adattate a un ambiente alquanto difficile, in ragione dell'aridità estiva, che rappresenta il momento climaticamente più sfavorevole. Infatti il Parco è ubicato in una zona con clima tipicamente mediterraneo, con inverno mite (gennaio, il mese più freddo dell'anno, presenta una temperatura media di 5,9°C) ed estate calda e siccitosa (la media delle precipitazioni nel trimestre estivo è di 17mm. a fronte dei 549mm. dell'intero anno). Il più evidente segno di questo adattamento all'ambiente è visibile nella chioma delle essenze che formano la macchia mediterranea, costituita da foglie di piccole dimensioni, ma in numero veramente notevole, aventi una consistenza coriacea (per questo definite "sclerofille"). Ciò permette una minore dispersione di umidità, attraverso la traspirazione e impedisce ai raggi del sole di agire direttamente sul terreno. L'evoluzione della situazione vegetazionale è strettamente dipendente da elementi quali il clima, la natura del suolo gli interventi umani, gli incendi e così via dicendo e, in un ambiente mediterraneo, si articola secondo una sequenza dinamica ai cui estremi stanno la foresta mediterranea e il deserto, secondo il seguente schema: foresta mediterranea-macchia foresta-macchia bassa-gariga-steppa vegetazione delle rupi e detriti-deserto. Nel territorio del Parco la foresta mediterranea occupa zone di superficie abbastanza limitata, situate soprattutto nel versante delle colline ad Est, sul fondo di piccole valli o nei rari tratti pianeggianti posti al riparo dall'azione dei venti marini. In esse l'assenza predominante è il leccio, la cui altezza supera i 6-8 metri. Il piano di gestione forestale del Parco (strumento attuativo della tutela ambientale che disciplina gli interventi umani in questo settore) individua tali situazioni e le destina a riserve integrali per motivi di carattere scientifico. La macchia foresta e la macchia bassa sono invece molto frequenti e facilmente osservabili da parte di chi percorre gli itinerari di visita che interessano i rilievi collinari dell'Uccellina. In esse la densità del leccio e delle altre essenze arboree diminuisce a vantaggio delle specie arbustive, il cui incremento attiene sia alla densità che alle varietà. L'altezza del piano dominante della macchia foresta raggiunge 5-6 metri circa, mentre quello della macchia bassa varia tra 1,5-2 metri. Le essenze arboree più comuni a tali situazioni vegetazionali sono il leccio, la roverella, l'orniello; quelle arbustive il corbezzolo, l'erica (scoparia, arborea e multiflora), la fillirea, l'illentisco, il mirto, il ginepro coccolone e il pheniceo. Sui versanti calcarei prospicienti il mare le essenze arboree diminuiscono in misura notevole, dando luogo a una vegetazione di arbusti, riconducibili alla gariga, costituita da cisti, rosmarino, eriche, oleastro, la cui altezza difficilmente supera i 50-60 cm. Quest'ultima situazione vegetazionale, interrompendo la monotonia dei sentieri coperti dal bosco, consente allo sguardo di spaziare, scoprendo panorami di indubbio interesse paesaggistico. La parte dei monti dell'Uccellina a contatto con il mare è per buoni tratti caratterizzata da ginepreti, che non è dato trovare in tale consistenza in molte altre località.

LA PINETA



E' costituita per la maggior parte da pino domestico e, specialmente nella fascia più prossima al mare, da pino marittimo. Il pino domestico non è da considerarsi come una specie indigena, essendo stata introdotta in Italia in epoca presumibilmente romana. La pineta presente nel Parco è quindi di origine artificiale, essendo stata impiantata nella prima metà del secolo scorso dai Lorena, nel contesto delle opere di bonificazione di questa area, ampliando una pineta preesistente. Le specie di pino domestico e marittimo si associano a una consistente vegetazione arbustiva, costituita da mirto, ginepri, ericamultiflora, rosmarino, lentisco ecc. che danno luogo a un sotto bosco che in alcuni tratti presenta una consistenza veramente notevole. Una caratteristica abbastanza singolare di questa pineta è la capacità di rinnovazione spontanea del pino domestico, non sempre riscontrabile. Questo elemento è particolarmente importante ai fini del mantenimento nel tempo di questa situazione vegetazionale, dando luogo alla disetaneità della pineta stessa. Vale a dire che accanto a piante di pino domestico di una determinata età sono riscontrabili piante di età più giovane, per cui nell'insieme si possono notare diversi piani delle chiome. Essendo la pineta un bosco artificiale impiantato dall'uomo, essa abbisogna di interventi colturali per migliorare lo sviluppo e la produttività delle piante da un lato e per favorire la rinnovazione spontanea dall'altro. Tali interventi si sostanziano in operazioni di potatura, con cadenza di 10-15 anni, e nell'abbattimento di alcuni pini adulti, opportunamente individuati, per consentire alle giovani piante di ricevere la luce necessaria all'intero sviluppo. Sotto il profilo della produttività della pineta è da considerare che il pino domestico produce pigne contenenti i pinoli, che vengono raccolti manualmente, evitando metodi meccanici e chimici, che possono produrre effetti negativi nei riguardi della longevità delle singole piante. D'altro canto la pineta del Parco, analogamente a quanto avviene per quelle esterne ai suoi confini, vive in una situazione di grave precarietà in ragione dei problemi connessi alle acque di falda, che vengono emunte con sempre maggiore frequenza per scopi agricoli con infiltrazioni di acque salate che minacciano la vita dell'intero complesso boschivo.

GLI ASPETTI FAUNISTICI

Guida alla visita e fruizione delle foreste



Che il territorio del Parco presenta sono piuttosto complessi e variano da ambiente ad ambiente. Pur tuttavia, in ragione del fatto che il Parco Naturale della Maremma può essere definito come un mosaico di ecosistemi che si susseguono con grande rapidità, sovrapponendosi talvolta ed intrecciandosi tra di loro, non di rado al visitatore può accadere di osservare in determinati luoghi animali che non si aspetterebbe di vedere nella situazione nella quale si trova immerso. La fauna del Parco, anche per queste caratteristiche ambientali, si presenta assai ricca e varia. I mammiferi annoverano specie di ungulati quali il cinghiale e il capriolo (specie autoctone) e il daino, introdotto abbastanza recentemente dalle riserve di caccia preesistenti al Parco. Ovviamente queste specie preferiscono frequentare le aree in adiacenze alla macchia e alla pineta e le stesse zone umide. Le aree forestali ospitano anche mustelidi, quali il tasso, la martora, la faina, la donnola e la puzzola, al pari di roditori come l'istrice. La lepre e il coniglio selvatico prediligono invece le zone di transizione tra coltivi e bosco o addirittura i campi coltivati. Molto consistente la presenza della volpe, a differenza del gatto selvatico che è specie rarissima, ancorché presente. In seguito agli eventi alluvionali del 1966 l'intero bacino del fiume Ombrone si è andato popolando di nutrie, fuggite da un allevamento, le quali hanno trovato un habitat particolarmente adatto nelle zone umide del Parco e nei numerosi canali di bonifica che attraversano il suo territorio. Assai varia anche la popolazione di micromammiferi.

Le popolazioni di uccelli stanziali sono costituite dalle ghiandaie, dalle cornacchie grigie, dalle taccole e dalle gazze e da fagiani, residuo delle riserve di caccia. Molto più significative invece quelle dei rapaci notturni costituite dalla civetta, dal barbagianni e dall'allocco. Tra i rapaci diurni stanziali il gheppio, la poiana e il falco pellegrino. Sicuramente più interessante la fauna migratoria. Infatti il territorio del Parco è ubicato di fronte alle isole dell'arcipelago toscano, che con la Sardegna e la Corsica costituiscono una sorta di ponte gettato nel Mediterraneo verso l'Africa. In ragione di ciò per tanto il Parco viene a trovarsi sulle direttrici di migrazione di numerose specie di uccelli. Inoltre la varietà di ecosistemi che costituiscono il suo territorio e la conseguente ricchezza floristica accompagnata dalla mitezza del clima nei mesi invernali fanno del Parco un luogo scelto per lo svernamento da numerose specie di uccelli. La migrazione autunnale, quando cioè le specie di uccelli interessate a questo affascinante fenomeno si spostano dalle regioni settentrionali dell'Europa verso l'Africa, colma le zone palustri del Parco di migliaia di anatre selvatiche, di aironi, di oche selvatiche e di trampolieri. Anche le aree boscate si ravvivano per la presenza di enormi branchi di colombacci e per numerosissime specie di passeriformi, compresi i piccoli uccelli silvani, ma anche di beccacce. La migrazione è normalmente preceduta da quella di rapaci, quali il falco di palude, l'astore e altri ancora.

AVIFAUNA



Con l'inizio della primavera le specie che hanno svernato nel territorio del Parco risalgono verso Nord per adempire alle loro funzioni riproduttive e lasciano il posto nelle zone umide al transito di numerose specie di trampolieri, alcune delle quali, come il cavaliere d'Italia e l'occhione, si fermano per nidificare e alle marzaiole. La pineta e la macchia mediterranea vedono apparire le tortore, le variopinte ghiandaie marine e l'upupa. Contemporaneamente fanno la loro comparsa rapaci come il biancone il lodaiolo e il falco della regina. Anche l'assiolo, rapace notturno migratore, si ferma a nidificare in questo territorio riempiendo le calde notti estive del suo "chiu". All'alba e al calar della sera le zone coltivate risuonano del metallico canto delle quaglie e, durante il giorno, vengono costantemente sorvolate dall'albanella minore in caccia di piccoli uccelli con i quali alimentare i suoi pulcini. I rettili sono ben rappresentati nell'area del Parco. Le tartarughe di terra e palustri sono assai numerose, è presente la vipera aspis, colubri, natrici e anche il cervone, unico serpente appartenente alla famiglia dei pitoni presente in Europa. Degli itinerari di visita al Parco contrassegnati dalla lettera "A" (che sta a significare la loro ubicazione nella zona di Alberese) i primi quattro hanno in comune il tratto che da Alberese conduce alla località Pratini. La prima parte di questo tratto si snoda attraverso colline di natura calcarea ricoperte da olivi, sotto i quali vegeta in misura veramente copiosa l'asfodelo. La coltura dell'olivo ha costituito sino a qualche tempo fa per terreni tanto poveri l'unica possibilità di sfruttamento economico. Oggi gran parte degli oliveti sono abbandonati e offrono pascolo alle popolazioni di specie selvatiche e ai bovini di razza maremmana che nel Parco vengono allevati allo stato brado, costituendo un ambiente particolarmente interessante sotto il profilo naturalistico, come tutte le aree di transizione tra coltivi e zone boscate. La macchia è separata dall'oliveto da un muro a secco, realizzato dagli agricoltori negli anni '30 per proteggere le zone coltivate dalle invasioni dei cinghiali alla ricerca di cibo.

Numeri e indirizzi utili

La sede centrale dell'Ente Foreste Sardegna si trova a Cagliari in Viale Luigi Merello n. 86, cap. 09123 e tel. [070 27991](tel:07027991) fax [...070 272086](tel:070272086). mail ... [REDACTED] persona responsabile per le visite e il supporto turistico ... [REDACTED]

- responsabile per le visite e il supporto turistico ... [REDACTED]...

I siti dove trovare informazioni utili

www.sardegnaforeste.it - (sito dell'Ente Foreste Sardegna)

<http://www.sardiniahikeandbike.com/>